

# Spread oltre 300, Borsa in calo Salvini: non sarà come in Grecia

Effetto condono, si teme buco da 3,6 miliardi. Il leader leghista: fronte comune con Le Pen

CUZZOCREA, GRECO, LIVINI, LOPAPA, PETRINI, PULEDDA, RUFFOLO e ZINITI, da pagina 2 a pagina 7



Matteo Salvini con Marine Le Pen FOTOGRAMMA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 125183

La guerra del deficit

# Vola lo spread, oltre 300 punti in Borsa bruciati 15 miliardi

**Il differenziale con i Bund torna ai livelli del 2013. Salvini: "Non finiremo come la Grecia" Ma la Ue con Moscovici ribadisce che senza modifiche si aprirà la procedura di infrazione**

ANNALISTA CUZZOCREA, ROMA  
VITTORIA PULEDDA, MILANO

Il costo della politica e delle scelte sui conti pubblici continua a far male. Piazza Affari ha bruciato circa 15 miliardi di capitalizzazione; l'2 il solo Ftse Mib, che ha ceduto il 2,43% mentre lo spread, il differenziale tra Btp e Bund, ha chiuso sopra quota 300 con un rialzo di oltre 15 punti rispetto a venerdì scorso. Non era mai successo dal 2013.

«Nessuno pensi che faremo la fine della Grecia, assolutamente no», dice Matteo Salvini. E ancora: «Se volessi pensare male, penserei che dietro allo spread di questi giorni ci sia una manovra di speculatori alla vecchia maniera, alla Soros, che puntano sul crollo del Paese per comprarsi a livello di saldo le aziende sane, che sono tante». Ma il nervosismo è palpabile. Gli effetti dell'aumento dello spread sulle banche rappresentano «un punto debole» di cui il governo italiano farebbe bene a «tenere conto», ha detto in un'intervista il direttore generale dell'European Stability Mechanism (il fondo salva-Stati Esm), Klaus Regling, sottolineando che «il settore bancario ne soffre quasi immediatamente per il legame delle

banche con il debito sovrano». E se Luigi Di Maio, l'altro vicepremier, ribatte che è «singolare vedere il presidente del fondo salva-Stati dire che ha forti preoccupazioni per le banche italiane», altri sembrano condividere le preoccupazioni. Gli analisti del Credit Suisse sottolineano che valori

sopra i 400 punti base non sono «sostenibili» per le banche, aprendo la strada degli aumenti di capitale. In Borsa sembrano pensarla alla stessa maniera: Banco Bpm ha perso il 6,47% (e il 35% in sei mesi) Ubi e Finacobank hanno sfiorato il -5%, Intesa e Unicredit si sono fermati entro il -3,5%

mentre Poste – a sua volta piena di Btp per la parte assicurativa – ha preso il 3,7% ed è sotto il prezzo di collocamento.

Di tutto questo il governo è ben consapevole. E lo è il presidente della Camera Roberto Fico, che in missione a Bruxelles, ieri, ha incontrato il commissario agli Affari Economici Pierre Moscovici con cui ha aperto un canale di dialogo. Sentendosi dire che le regole vanno rispettate e che la commissione considera lo scostamento chiesto dall'Italia troppo grande perché si possa chiudere un occhio. Se la manovra resta quella annunciata, insomma, la procedura di infrazione europea sui nostri conti arriverà. Fico e Moscovici si sono però intesi sulla necessità di abbassare i toni. Il presidente di Montecitorio ha difeso la necessità di una manovra espansiva, che dia risposte alla povertà e che non sia improntata all'austerità. Ma si è posto come un canale istituzionale di dialogo e di ascolto. Da attivare se la situazione dovesse precipitare, perché con l'Europa si parli per il bene di tutti. Evitando attacchi e polarizzazioni che, a giudicare dai mercati, hanno fatto solo male al Paese.

Lo spread (Btp-Bund a 10 anni)



La Borsa (FTSE MIB)



© RIPRODUZIONE RISERVATA